

zolente, o una fetida catapecchia sono minacciate di allargamento o di demolizione e di aver concluso che il Comune ha, nei suoi quaranta progetti, 4/5 di ragione, a dir poco, ed 1/5 di torto. Intransigente nella salvaguardia artistica della città, Molmenti rappresenta la Venezia tradizionalista di fine secolo, quella Venezia, a detta di alcuni, ancora prigioniera della sua «immagine riflessa», immobile nella contemplazione del proprio glorioso passato. La sua posizione verrà premiata dai veneziani che lo eleggono (1889) consigliere comunale.

● Iniziano e saranno ultimati nel 1892 i lavori di riattamento del Porto di S. Nicolò (escavazione del canale e costruzione delle dighe foranee), che era stato abbandonato da due secoli e che adesso viene collegato alla Marittima, la quale sarà intanto ampliata e dotata di varie strutture, come il *porto franco* (aperto nel giugno del 1892), i *magazzini generali* (marzo 1896), la linea ferroviaria fino alla banchina del porto (ottobre 1897), un deposito per il petrolio. Una statistica del 1896 collocherà il porto di Venezia al secondo posto dopo Genova. Nel Novecento il porto subirà sempre nuovi ampliamenti, finché non si sdoppierà in *Porto passeggeri* alla Marittima e *Porto industriale e commerciale* a Marghera.

1887

● 20 marzo, domenica: Gianpietro Talamini fonda *Il Gazzettino*. Le prime copie escono dalla piccola tipografia di Corte Minelli a S. Fantin, a pochi passi dal Teatro La Fenice. Talamini, giunto a Venezia dal Cadore, esattamente da Vodo, sarà il direttore del *Gazzettino* fino alla morte, avvenuta nel 1934 a 91 anni. Al tempo in cui il giornale nasce, a Venezia e nel Veneto c'è una concorrenza agguerrita di diversi quotidiani. A Venezia il più importante è la *Gazzetta*, che si pubblica da oltre un secolo. Poi ci sono *Il Tempo*, *L'Adriatico*, *La Venezia* e *La Difesa*. A Udine (non ancora divenuta autonoma) si pubblicano tre quotidiani: *Il Giornale del Friuli*, *Il Friuli Cattolico* e *La Patria del Friuli*. Tre anche i quotidiani veronesi: *L'Arena*, *L'Adige* e *Verona Fedele*. Due quelli vicentini e altrettanti i padovani, *L'Euganeo* e *Il*

Veneto. A Rovigo c'è *Il Polesine*, a Treviso *Il Progresso*, a Belluno *La Gazzetta di Belluno*, in Cadore *L'Alpighiano*. Di fronte a questa concorrenza, Talamini gioca dapprima sul prezzo: gli altri quotidiani si vendono a 5 centesimi, lui propone il *Gazzettino* a 2 per la città di Venezia, e 3 per le altre zone della regione. Poi agisce sui contenuti: se gli altri giornali concorrenti vendono poche copie, osserva, è perché insistono troppo con la politica, hanno un tono culturale troppo elevato e mettono pochissima cronaca nera. La ricetta del *Gazzettino* diventa vincente (cronaca locale, vita quotidiana, delitti e processi, romanzi a puntate) ed è felicemente riassunta nello slogan adottato: «Il nostro giornale, benché piccolo, pubblicherà ogni giorno molte cose». Tre sono i pilastri del giornale al suo esordio: un amministratore, un direttore e un redattore. A loro si affiancano una miriade di cronisti improvvisati e volontari, che portano le notizie e i fatti di cronaca in Corte Minelli, ricevendo di volta in volta un compenso per le loro prestazioni. Il successo viene garantito anche da una capillare rete di vendita che già dal primo numero conta su 1.200 abbonati che Talamini è riuscito a convincere. Pochi anni e *Il Gazzettino* inizia la sua penetrazione in terraferma, con una rete di uffici aperti nelle varie province. All'inizio del Novecento il giornale stampa 30mila copie, una tiratura superiore, da sola, alla somma delle vendite degli altri giornali dell'intera area triveneta messi assieme. Cresce lo sviluppo aziendale e 11 anni dopo la fondazione (7 agosto 1898), il giornale trasloca in quella che diventerà la sede storica di Ca' Faccanon in Merceria dove non solo si stampa, ma si tengono convegni, dibattiti, commemorazioni. Lì *Il Gazzettino* rimarrà fino al 1977, per poi passare in terraferma, a Mestre, nella sede di via Torino, dove ci sono gli spazi necessari di cui un giornale moderno ha bisogno.

● 1° maggio: inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, re d'Italia, sulla Riva dei Schiavoni, opera dello scultore Ettore Ferrari, fusa da Alessandro Nelli. Presenziano alla cerimonia il re Umberto I e la regina Margherita.



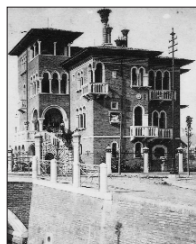
Hotel Des Bains



Albergo Excelsior

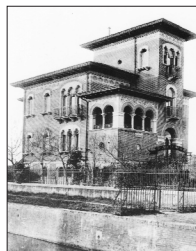


Albergo Ausonia
Hungaria



Villa Romanelli

Villa Terapia,
dove ho scritto
questo libro





La Duse in un dipinto di J. Singer
Sargent e Gabriele D'Annunzio

● 3 aprile: muore il pittore veneziano Luigi Querena nato il 31 maggio del 1824. È un figlio d'arte. Mette sulla tela l'epopea veneziana del 1848-49.

● 12 giugno: muore il pittore veneziano Giacomo Favretto (1849-87) mentre le sue opere trionfano alla Biennale e il suo nome diventa famoso. Ha 38 anni. La sua carriera di pittore è scandita da almeno tre fasi: descrizione aneddotica e popolare della vita di Venezia, pittura di interni e poi di genere, ricercando preziosi effetti di luce. Aveva frequentato l'Accademia, dove verrà scoperto un suo busto (1890), opera di Urbano Nono, mentre il piedistallo è di Pellegrino Orefice. A ricordarlo anche una

targa murata (1901) sulla facciata di casa Favretto sul Canal Grande.

1888

● Conclusione dei lavori di costruzione della diga nord del Lido secondo le innovazioni suggerite da Paleocapa.

● Il critico d'arte americano Bernhard Berenson, autore di importanti studi sul rinascimento, comincia la sua carriera a Venezia. Ha 23 anni quando visita per la prima volta la città, che dopo il 1947 e fino alla morte (1959) visiterà ogni anno, confessando in un suo diario che il suo amore per la città cresceva di anno in anno. Tra le molte opere scritte sull'Italia c'è *The Venetian Painters of the Renaissance* (1894).

● Sulla Fondamenta dei Cereri all'Angelo Raffaele viene fondato l'*Educatorio Rachitici Regina Margherita*, che all'inizio del Novecento sarà trasferito all'Ospedale al Mare del Lido [v. 1868].

● 19 novembre: Lorenzo Tiepolo (1888-90) è il primo sindaco eletto dal Consiglio comunale. Si pone così fine al breve periodo del *facente funzioni* Battista De Marchi.

1889

● Cesare Augusto Levi istituisce la sezione archeologica del museo provinciale di Torcello come *Museo dell'Estuario*. Le opere esposte sono di origini diverse (paleovenete, greche, etrusche e romane), ma provengono tutte dall'estuario.

● Il tedesco Arturo Junghans rileva la fabbrica di orologi, che era sorta nel 1878 alla Giudecca. **Per l'ampliamento della fabbrica, l'imprenditore sacrificherà la piccola Chiesa di S. Angelo. Annessa ad un modesto convento fondato dai Carmelitani all'inizio del 16° sec., la Chiesa di S. Andrea [v. 1555] sarà chiusa nel 1919 perché bisognosa di restauri. Riaperta al culto il 29 ottobre 1933 sarà demolita nel 1943 per consentire l'ingrandimento dello stabilimento Junghans.**

● Mariano Fortuny y Madrazo, uno dei personaggi più creativi del tempo, figlio di un grande pittore, viene a Venezia, acquista e restaura il palazzo Pesaro di S. Beneto, detto anche Palazzo degli Orfei perché scelto nel 1786 come sede della Società Filarmonica Apollinea, passata poi nelle sale del Teatro La Fenice. Qui raccoglie le sue opere, frutto della sua geniale attività di artista (pittore, fotografo, scienziato, scenografo). Tra i primi a sperimentare le diapositive colorate, realizza ritratti fotografici e paesaggi di carattere naturalistico, rivoluziona le scenografie teatrali della Fenice di Venezia e di altri teatri, rivoluziona i sistemi di illuminazione del palcoscenico e allestisce l'intero ciclo wagneriano dell'*Anello dei Nibelunghi* in un unico spettacolo. Le sue stoffe, celebrate da Proust nella sua *Recherche* (... vesti o vestaglie ... fatte da Fortuny su antichi disegni veneziani ...), vengono, ancora nel 21° sec., realizzate, sulla base dei disegni originali, dalla fabbrica veneziana *Tesuti Artistici Fortuny Spa* che si trova alla Giudecca. Mariano muore nel suo palazzo nel 1949, ma sarà sepolto nel Cimitero del Verano a Roma. Sua moglie, Henriette Fortuny donerà alla città il palazzo, che diventerà il *Museo Fortuny*.

● Virginia Missan, vedova di Ippolito Caffi, dona ai Musei Civici Veneziani 160 dipinti del marito (conservati a Ca' Pesaro)

1901: Biennale d'Arte. Il Palazzo con la nuova facciata



e centinaia di disegni (conservati al Museo Correr).

● 12 dicembre: una targa collocata sul muro di Ca' Rezzonico dalla parte del Rio S. Barnaba ricorda che qui morì il poeta inglese Robert Browning (1812-1889).

1890

● Il nuovo sindaco è Riccardo Selvatico (1890-95). Con lui si riflette sulla politica della Giunta veneziana un problema a carattere nazionale, cioè quello dei difficili rapporti tra Stato e Chiesa sorti dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia: il nuovo podestà interpreta in maniera forse troppo rigida il principio laico di *libera Chiesa in libero Stato*, cosicché abolisce la preghiera nelle scuole e rende facoltativo l'insegnamento della religione.

● Luglio: entra in funzione la centrale a vapore situata in Corte Morosina (presso S. Luca) per l'illuminazione elettrica di Piazza S. Marco e della zona limitrofa. Gestisce il servizio la Società di illuminazione elettrica di Venezia, che si era costituita il giorno 8 ottobre 1889 per sostituire quella a gas, realizzata nel 1839 al posto dei fanali ad olio, installati a partire dal 1730. La società aveva fatto degli esperimenti (1887) alla Giudecca e aveva illuminato il lampadario del Teatro La Fenice grazie a una centrale a vapore sistemata in Corte Barozzi, a S. Moisè. Nel 1892 anche il Viale S.M. Elisabetta al Lido sarà illuminato elettricamente per tutta la durata della stagione balneare (1° giugno-30 settembre). Nel 1902 l'impianto sarà esteso a gran parte del Centro storico finché non subentrerà una nuova società, la *Cellina*, che cederà gli impianti (1938) alla Sade (Società Adriatica di Elettricità), che poi con la nazionalizzazione del servizio (1962) diventerà *Enel* (Ente Nazionale Energia Elettrica).

● 10 novembre: elezioni generali amministrative a base allargata. L'allargamento della base elettorale favorisce l'avvento al potere di una coalizione di liberali progressisti, vista con favore anche dal nascente socialismo. Si forma, sotto la direzione del sindaco Riccardo Selvatico, una Giunta di 'centro-sinistra', cioè un accordo tra moderati e progressisti, con una notevole apertura sociale

(1890-95). La Giunta Selvatico affronta subito problemi molto importanti, anzitutto quello dell'abitazione con la costruzione delle prime 'case sane, economiche e popolari', definisce quindi il *Piano Regolatore* (1891), diminuisce il carico tributario per le classi più disagiate, istituisce le prime scuole professionali, sostiene la formazione della prima Camera del Lavoro e promuove la creazione della Biennale di Venezia (1895).

● **Elezioni politiche. Si vota il 23 novembre e il 30 si va al ballottaggio.**

1891

● 27-29 dicembre: il Consiglio comunale approva il *Piano Regolatore e Risanamento* e si fronteggiano subito due tendenze rappresentate dai novatori (sostenitori ad oltranza del nuovo) e dai conservatori (difensori del passato), o meglio tra chi vuole Venezia città-museo aperta al turismo e chi vuole trascinarla in nuove esperienze e nuove possibilità economiche facendola uscire dall'isola. Nel 21° sec. si saprà chi avrà ragione: la città moderna che esce dall'isola per ritrovare se stessa ritornerà in laguna sconfitta e depressa ...

● 31 dicembre: muore il patriarca Domenico Agostini all'età di 66 anni e la sede rimarrà vacante (1891-1893).

1892

● Il pittore francese Eugène Boudin, uno dei padri dell'impressionismo, a Venezia.

● 1° giugno: la Camera di Commercio apre il proprio *Deposito franco* (luogo dove le merci si possano manipolare) agli Squeri, fra la banchina di S. Marta e l'estremità occidentale delle Zattere.

● 20 settembre: si inaugura il *monumento a Paolo Sarpi* in Campo S. Fosca, opera dello scultore Emilio Marsili, proprio di fronte all'ingresso della chiesa il che sarà motivo di attrito con il mondo cattolico.

● **Elezioni politiche. Si vota il 6 novembre e il 13 si va al ballottaggio.**

● 26 novembre: approvazione dello *statuto* della Camera del Lavoro di Venezia, una delle prime Camere del Lavoro italiane.

● Il pittore bolognese Mario de Maria si trasferisce a Venezia e adotta lo pseudoni-

Il Campanile di S. Marco è crollato e le macerie sfiorano l'angolo della Basilica di S. Marco. Poi la ricostruzione e l'inaugurazione



mo Marius Pictor. Grande sperimentatore, ricerca e applica nei suoi quadri sempre diverse tecniche pittoriche. Progetta il primo padiglione italiano alla Biennale dove avrà una personale nel 1909 e una retrospettiva nel 1920. Nel 1905 perde la figlia Silvia e poi costruisce (1911-13) e dedica proprio a lei la casa alla Giudecca, detta dei tre Oci, «per i tre grandi finestroni ogivali che si aprono sulla fronte e che vogliono rappresentare le occhiaie tristi dei tre superstiti, i coniugi de Maria e il figlio Astolfo».

1893

● 13 febbraio: il Tassini scrive nelle sue *Curiosità veneziane* che si spera in una riforma della legge sulla prostituzione perché le meretrici invadono tutti i luoghi pubblici e si comportano con poca decenza.

● Il Comune, guidato da intenti igienico-sociali, istituisce la *Commissione per le case sane, economiche e popolari*, che nel 1910 sarà trasformata in *Istituto autonomo per le case sane ed economiche*.

● 19 aprile: il sindaco Riccardo Selvatico firma una delibera che istituisce «una Esposizione biennale artistica nazionale, da inaugurarsi il 22 aprile 1894 [...] a ricordo delle nozze d'argento delle LL.MM. Umberto e Margherita». La scadenza non viene rispettata e si assegna ad una commissione di stilare il progetto definitivo: viene abbandonata l'idea nazionale per sposare quella internazionale e così con la delibera del 30 marzo 1894 si firma l'atto di nascita della *Biennale di Venezia* [v. 1895].

● 22 aprile: si festeggiano anche a Venezia le nozze d'argento dei reali (Umberto I e Margherita di Savoia) con illuminazione della Piazza e della Piazzetta dove si alternano due bande, mentre i teatri sono illuminati a giorno.

1894

● 30 marzo: il Consiglio comunale preso atto che non si può rispettare la scadenza di apertura della prevista esposizione d'arte, assume le prime decisioni da adottare per l'effettiva apertura dell'anno successivo: sistema degli inviti per la partecipazione degli artisti; sezione riservata agli artisti stra-

nieri; ammissione di artisti italiani non invitati affidata alla selezione di una giuria. Come segretario generale si sceglie Antonio Fradeletto, economista e letterato, che nelle salette del Caffè Florian aveva elaborato, assieme al sindaco Riccardo Selvatico e al filosofo Giovanni Bordiga, il progetto di Venezia capitale mondiale dell'arte appena qualche anno dopo una riuscita esposizione nazionale di pittura e scultura in laguna (1887). La sede dei lavori è la saletta della Biblioteca del Comune.

● 1° maggio: in città ha luogo un duello fra il dott. Enrico Tedeschi e il giornalista Ferruccio Macola proprietario della *Gazzetta di Venezia* che aveva acquistato nel 1888 abbandonando il *Secolo XIX*.

● 2 maggio: ancora un duello dopo quello di ieri fra lo studente Galli e Macola medesimo: «Quest'ultimo in ambidue rimase vincitorre. Qui ci sia permesso un'osservazione. I duelli sono proibiti dal Codice Penale. Ora come va che si compiono, annunciati anche qualche giorno prima, in barba all'autorità» [Tassini *Curiosità ... xxvi*].

● 24 novembre: fa il suo ingresso a Venezia, dopo la sede vacante (1891-1893), il nuovo patriarca, Giuseppe Melchiorre Sarto, nominato nel 1893 e contestualmente elevato al rango di cardinale. Era il secondo di dieci figli in una famiglia modesta: il padre, Giovanni Battista Sarto, era fattore e la madre Margherita Sanson sarta. Aveva studiato nel seminario di Padova ed era stato ordinato prete nel 1858, quindi assegnato come cappellano a Tombolo (1858-67). In seguito diventa parroco a Salzano (1867-75), poi direttore del seminario di Treviso (1875-84) e infine vescovo di Mantova (1885-94). La Giunta non invia alcun rappresentante all'insediamento (1894) del nuovo patriarca e ciò causa un contrasto con i cattolici che decidono allora di scendere in politica, alleandosi con i moderati, il che favorirà, nelle successive elezioni del 1895, la formazione di una Giunta conservatrice che godrà del pieno appoggio dell'autorità religiosa veneziana, ma anche della Curia romana, quando il patriarca Sarto diventerà papa (1903-14). A

Venezia il patriarca sarà un accanito sostenitore del quotidiano cattolico veneziano *La Difesa* e con il nuovo sindaco Filippo Grimani (1895-1919) darà l'avvio con successo alla concertazione tra clericali e moderati, ovvero alla presenza dei cattolici nella vita pubblica in unione ai moderati. Grazie a questa intesa in città saranno ripristinati, dopo l'abolizione voluta dal sindaco Selvatico (1890-95), il catechismo nelle scuole elementari, il crocifisso negli ospedali, le feste votive. Nei suoi anni di permanenza a Venezia (1894-1903) Sarto celebrerà l'ottavo centenario della consacrazione della *Basilica di S. Marco* (8 ottobre 1894) e il Congresso eucaristico italiano (1897).

● 16 dicembre: muore a Venezia Pompeo Marino Molmenti (1819-94). Nato a Motta di Livenza (TV) si era trasferito a Venezia nel 1834 per studiare all'Accademia di cui sarà docente dal 1851, venerato dai suoi allievi. Impegnato nell'arte sacra, distintosi come ritrattista, Molmenti è l'autore di un dipinto (*L'arresto di Filippo Calendario*) con il quale, appena trentenne, avvia la svolta verso il realismo della pittura veneziana.

● Muore a Venezia il pittore milanese Guglielmo Stella (1828-94) a Venezia fin dall'infanzia, prima a S. Croce e poi a Dorsoduro.

1895

● 30 aprile: alla presenza del re Umberto I e di Margherita di Savoia s'inaugura solennemente ai Giardini di Castello la *Prima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia* (poi *Biennale Internazionale d'Arte*). L'esposizione si realizza ai Giardini di Castello nel Palazzo Pro Arte (poi Padiglione Italia), eretto su progetto di Enrico Trevisanato, mentre la facciata posticcia è del pittore Marius Pictor. Alla mostra, che si conclude il 22 ottobre, sono stati invitati i maggiori artisti italiani (129) e stranieri (156), ma viene lasciato spazio anche alle opere di pittori e scultori italiani non invitati. In tutto sono esposte 516 opere. Presidente il sindaco Riccardo Selvatico, segretario generale Antonio Fradeletto, che interviene nella selezione degli artisti e negli allestimenti. L'esposizione s'impone subito come

grandissimo evento internazionale: ci sono artisti in rappresentanza di 13 paesi stranieri oltre all'Italia: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Norvegia, Olanda, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria. Alla chiusura, Gabriele D'Annunzio legge *L'allegoria dell'autunno*. Si conteranno 224.327 visitatori.

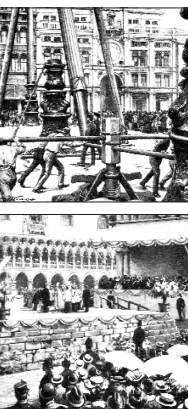
I premi in palio sono diversi: il *Premio Città di Venezia* va a Francesco Paolo Michetti, il *Premio del Governo* a Giovanni Segantini, ma l'opera che suscita il maggior clamore, per l'argomento ritenuto scabroso (cinque donne nude attorno ad una bara) è il *Supremo convegno* di Giacomo Grosso (artista famoso, professore all'Accademia Albertina di Torino), che vince il *Premio referendum popolare*, istituito a fine rassegna. Il *Premio Provincia di Venezia* va a Max Liebermann; il *Premio Cassa di Riparmio di Venezia* a Julius Paulsen; il *Premio internazionale di Murano* a James Whistler. Il *Premio Lega fra gli insegnanti di Venezia* va al veneziano Pietro Fragiaco. Prima della chiusura dell'*Esposizione* si istituiscono altri premi sponsorizzati dal barone Raimondo Franchetti. I premiati sono tutti artisti che operano a Venezia: Ettore Tito, Cesare Laurenti e Alessandro Milesi.

Gli anni in cui nasce la Biennale sono anni di crisi per Venezia, non più Serenissima capitale, ma decaduta città di provincia, la cui maggioranza degli abitanti è a livello di sussistenza. Da qui l'interesse a rilanciare il mito di Venezia, innestando nel tradizionale tessuto antiquariale e artigianale l'occasione per un nuovo mercato dell'arte contemporanea, che fosse di verifica e di stimolo ai produttori e attirasse nello stesso tempo un nuovo turismo qualificato e soprattutto straniero. Aperta ai Giardini nel 1895 con il solo Palazzo dell'Esposizione, la Biennale si svilupperà gradatamente e sistematicamente. All'inizio le opere sono collocate senza distinzione di nazionalità all'interno del Palazzo dell'Esposizione. In seguito, si sentirà il bisogno di raggruppare le opere di ciascuna nazione in singole sale separate. Più tardi ancora si desidererà per ciascuna di queste sale un'impronta propria, e quindi si interesseranno gli artisti a decorarle secondo il gusto e lo stile dei diversi paesi, fin-



Il patriarca
Giuseppe
Sarto
eletto papa
assume il
nome di
Pio X

Nuove
antenne in
Piazza e
cerimonia
della prima
pietra del
Campanile
in due
copertine
della
*Domenica
del Corriere*



ché il Palazzo dell'Esposizione non si dimostrerà insufficiente a dare ospitalità a tutte le nazioni le quali, per presentare la loro produzione, decideranno di costruire all'interno della Biennale le proprie sedi. Maturerà così l'idea di edificare padiglioni per i singoli paesi partecipanti e dentro un folto parco nasce la Cittadella dell'Arte. Comincia il Belgio nel 1907 (padiglione trasformato nel 1948) e seguono Gran Bretagna (1909), Ungheria e Germania (1912), Svezia e Francia (1914), Russia (1930), poi Stati Uniti e altri fino alla Corea del Sud (1995). La Biennale rimarrà, oltre che la più vecchia, anche la più importante ed autorevole rassegna internazionale di arte contemporanea e documenterà, talvolta in anticipo, talaltra in ritardo, i più significativi movimenti della ricerca espressiva. In seguito, grazie al suo successo, allargherà la sua attività ad altre discipline come la *Musica* (1930), il *Cinema* (1932), il *Teatro* (1934), l'*Architettura* (1976) e la *Danza* (1998).

● **Elezioni politiche. Si vota il 26 maggio e il 2 giugno si va al ballottaggio.**

● 28 luglio: l'intesa fra cattolici e forze conservatrici, evento d'avanguardia che anticipa di una decina d'anni l'analoga svolta politica che si verificherà a livello nazionale, rovescia a Venezia la situazione politico-amministrativa: dalle elezioni, infatti, esce una nuova maggioranza: Filippo Grimani, la cui famiglia vanta tre dogi (Antonio, Marino e Pietro) viene eletto sindaco e diventa il dominatore della scena politica locale per oltre un ventennio. Al Lido finiscono i lavori alla diga sud iniziati nel 1889.

● Sigmund Freud viene a Venezia per una vacanza ristoratrice.

1896

● Su suggerimento di Paleocapa si eseguono numerose rettifiche del percorso del fiume Brenta. Iniziata nel 1324, l'opera di deviazione dalla laguna delle acque del fiume è terminata. Sono stati impiegati 574 anni. Il fiume nasce come emissario, dai laghi di sorgente termale di Levico e di Caldonazzo, attraversa le province di Trento, Vicenza, Padova e Venezia e sfocia, dopo 175 chilometri, a Brondolo.

● 1° marzo: entrano in esercizio a Santa Marta i *Magazzini generali comunali* (luogo di sola custodia delle merci). L'attivazione è favorita da una cordata lombardo-veneta che comprende i cantieri Breda, il cotonificio Cantoni, e il lanificio Rossi.

● 9 luglio: il cinema approda a Venezia con i rappresentanti dei fratelli Lumière che danno una pubblica dimostrazione della nuova arte inventata l'anno precedente. Il primo spettacolo si tiene al Teatro Minerva a S. Moisè [v. 1996] e poi due mesi di repliche, con proiezione di cortometraggi girati a Venezia sui piccioni, sulle gondole (con macchina da presa ferma) e sui vaporetti (in laguna s'inventerà il primo filmato con macchina da presa in movimento, piazzandola su un vaporetto). Il cinema farà furore e ben presto anche il Teatro Malibran e il Teatro Rossini si convertiranno alla moda. Una targa murata cento anni dopo al civico 2244 ricorderà che qui, dove sorgeva il Teatro Minerva, già San Moisè, ebbe luogo la prima proiezione cinematografica a Venezia. Numerosissimi saranno i cinematografi veneziani come scrive Gianfranco Spinazzi nel suo *Foghera a Venezia* (2001): ACCADEMIA (chiuso), ARSENALE (convertito in Teatro Piccolo Arsenale della Biennale), CENTRALE (in Piscina Frezzeria a S. Marco, poi Ristorante Centrale Lounge), EDISON (quasi in Campo S. Zulian, il cinema più piccolo di Venezia, chiamato prima TIRANA, quindi PISTOIA e infine RITZ, diventato negozio per turisti), EL VECIO (così detto perché preferito dalle persone anziane, cioè il Cinema Santa Margherita diventato l'Auditorium dell'Università Ca' Foscari), GARIBALDI (cinema di serie zeta in Via Garibaldi a Castello), GIORGIONE (poi Cinema Multisala), IMPERIALE (in Campo S. Polo, poi tipografia, quindi trasformato in negozi), ITALIA (maestoso ed elegante in Strada Nova a Cannaregio, già teatro, poi utilizzato dall'Università Ca' Foscari), MALIBRAN (già La Fenice dei poveri, ritorna ad essere teatro), MASSIMO (era la Scuola Grande di S. Teodoro, in Campo S. Salva-